

Unità, non uniformità

Quando la fede smette di dividere

Era il 3 febbraio 1943. Una nave americana adibita al trasporto di truppe solcava le gelide acque del Nord Atlantico. A bordo c'erano più di 900 persone. La minaccia maggiore veniva dal profondo. La *Dorchester* – era questo il suo nome – fu colpita da un siluro lanciato da un sottomarino tedesco. Affondò. Furono salvati soltanto gli uomini, 230, che trovarono posto nelle scialuppe. I giubbotti salvagente si rivelarono insufficienti a contrastare la morte per ipotermia. Sulla superficie delle acque galleggiarono molti cadaveri. La memoria del tragico affondamento è, però, collegata, in larga misura, alla morte di quattro persone affondate assieme all'imbarcazione perché prive di salvagente.

Erano quattro cappellani militari: George L. Fox metodista, Clark V. Poling membro della Reform Church in America, battista, John P. Washington, presbitero cattolico e Alexander D. Goode rabbino appartenente all'ebraismo riformato.

Mentre la nave stava affondando, si legarono assieme sul ponte, esortarono i soldati a non perdersi d'animo, diedero ad altri i loro giubbotti di salvataggio (gesto forse inutile sul piano pratico, ma sommo su quello umano), pregarono e cantarono inni fino a quando il «*mar fu sopra lor richiuso*». Un testimone afferma che il latino si mescolava all'ebraico e quest'ultimo idioma all'inglese. «*Unity without uniformity*» è il motto che li ricorda. Ai quattro cappellani, che a causa della loro morte ricevettero il titolo di immortali, è dedicata una cappella inaugurata nel 1951 dal presidente Truman. Nel 1998 una risoluzione del Senato stabilì il 3 febbraio «*Four Chaplains Day*».

Uno dei libri più programmatici di Ernesto Balducci è intitolato *L'uomo planetario*. Una sua riedizione inaugurerà nel 1990 la collana che coincideva con il nome della stessa casa editrice: cultura della pace.¹ Con ogni probabilità, il messaggio portante del libro è riassumibile in queste due frasi: «Conosce veramente l'uomo chi crede nelle sue possibilità ancora inedite»; «L'asse del rapporto con Dio non è più quello cosmologico e nemmeno quello storico, è quello etico».²

L'uomo planetario partecipa alla propria comunità religiosa per aprirsi a tutti coloro che nominalmente non vi appartengono. Egli rifiuta l'idea di considerare Dio un fattore di divisione o di contrapposizione tra gli esseri umani. L'inedito a volte si è già realizzato. L'esempio addotto da p. Bal-



ducci è proprio quello dei quattro cappellani della *Dorchester*.³ Secondo Grady Clark, un sopravvissuto, «l'ultima cosa che vidi furono i quattro cappellani in preghiera per la salvezza degli uomini».⁴

Uniformità senza unità

Che nel corso del pericolo ci si rivolga al divino è un'eventualità messa in campo anche da spiriti usi alla *Realpolitik*: «Mentre il cielo si mantiene limpido, il marinaio è tentato di credere che Dio sia troppo lontano per occuparsi del fragile guscio sul quale naviga; ma appena comincia a mugghiare la tempesta, cade in ginocchio e fa voti a qualche Madonna: è il pericolo che avvicina le distanze» (Otto von Bismarck).

È un atteggiamento conosciuto anche dalla Bibbia. Anzi, in essa c'è un caso in cui, nel corso della tempesta, si attua una preghiera interreligiosa: «I marinai impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio. Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo»» (Gn 1,5s).

Né nell'uno, né nell'altro caso si è di fronte a «uomini planetari». Sono persone che, come la maggior parte di noi, si preoccupano, prima di tutto, di tutelare sé stessi; allorché non si è nelle condizioni di farlo in proprio, si chiede aiuto a colui o a coloro che sono ritenuti più potenti delle creature umane.

Non c'è bisogno di rivolgersi né a storici uomini di potere, né ad astoriche vicende bibliche per ritenere che numerose, e spesso inascoltate, preghiere si sono innalzate e s'innalzano dalle acque del Mediterraneo, un mare un tempo considerato «nostro» all'insegna del potere. Oggi, se si guarda alla solidarietà, è invece obbligo concludere che l'aggettivo possessivo si è alquanto illanguidito. Nonostante le vittime, nell'area mediterranea si è formalmente in tempo di pace.

Di contro p. Balducci indicò, a suo tempo, come «uomini planetari» quattro uomini collocati in piena guerra. Dalle biografie tutto lascia intendere che, in loro, la scelta di Dio si accompagnasse con la convinzione che fosse necessario combattere militarmente la Germania nazista.

Nella guerra le due parti in lotta sono sempre contraddittorie da uniformità di intenti proprio a causa della reciproca